

Sviluppo sostenibile e benessere: la persona al centro

Prof. Enrico Giovannini

**Università di Roma «Tor Vergata» e
Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS)**





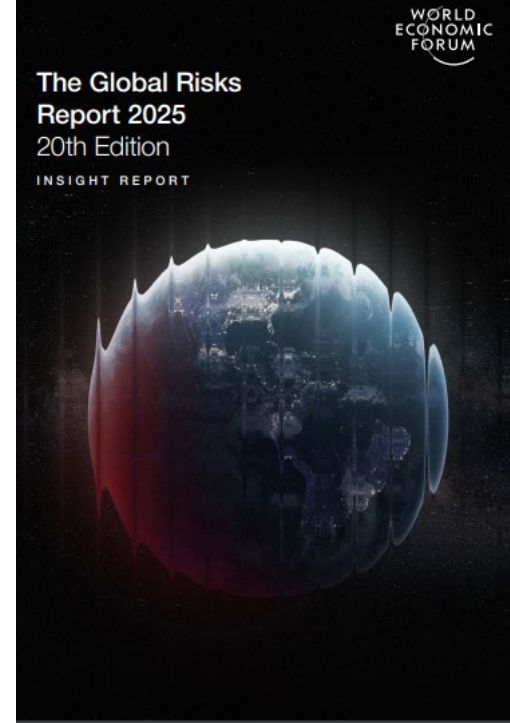
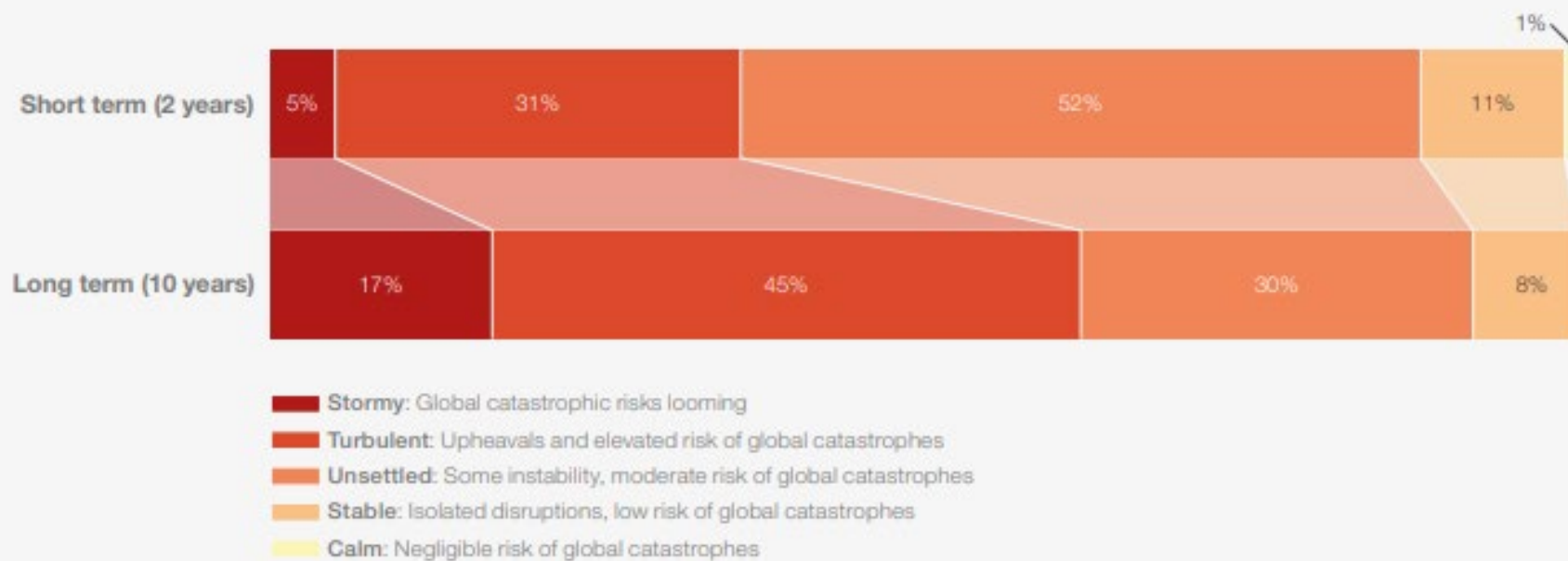
Alleanza Italiana
per lo Sviluppo
Sostenibile

I rischi che stiamo correndo e che correremo

FIGURE A

Short- and long-term global outlook

"Which of the following best characterizes your outlook for the world over the following time periods?"





Alleanza Italiana
per lo Sviluppo
Sostenibile

I rischi che stiamo correndo e che correremo

FIGURE C

Global risks ranked by severity over the short and long term

"Please estimate the likely impact (severity) of the following risks over a 2-year and 10-year period."

Risk categories

- Economic
- Environmental
- Geopolitical
- Societal
- Technological

2 years

1 st	Misinformation and disinformation
2 nd	Extreme weather events
3 rd	State-based armed conflict
4 th	Societal polarization
5 th	Cyber espionage and warfare
6 th	Pollution
7 th	Inequality
8 th	Involuntary migration or displacement
9 th	Geoeconomic confrontation
10 th	Erosion of human rights and/or civic freedoms

10 years

1 st	Extreme weather events
2 nd	Biodiversity loss and ecosystem collapse
3 rd	Critical change to Earth systems
4 th	Natural resource shortages
5 th	Misinformation and disinformation
6 th	Adverse outcomes of AI technologies
7 th	Inequality
8 th	Societal polarization
9 th	Cyber espionage and warfare
10 th	Pollution

WORLD
ECONOMIC
FORUM

The Global Risks
Report 2025
20th Edition
INSIGHT REPORT



Una nuova era geologica: l'Antropocene

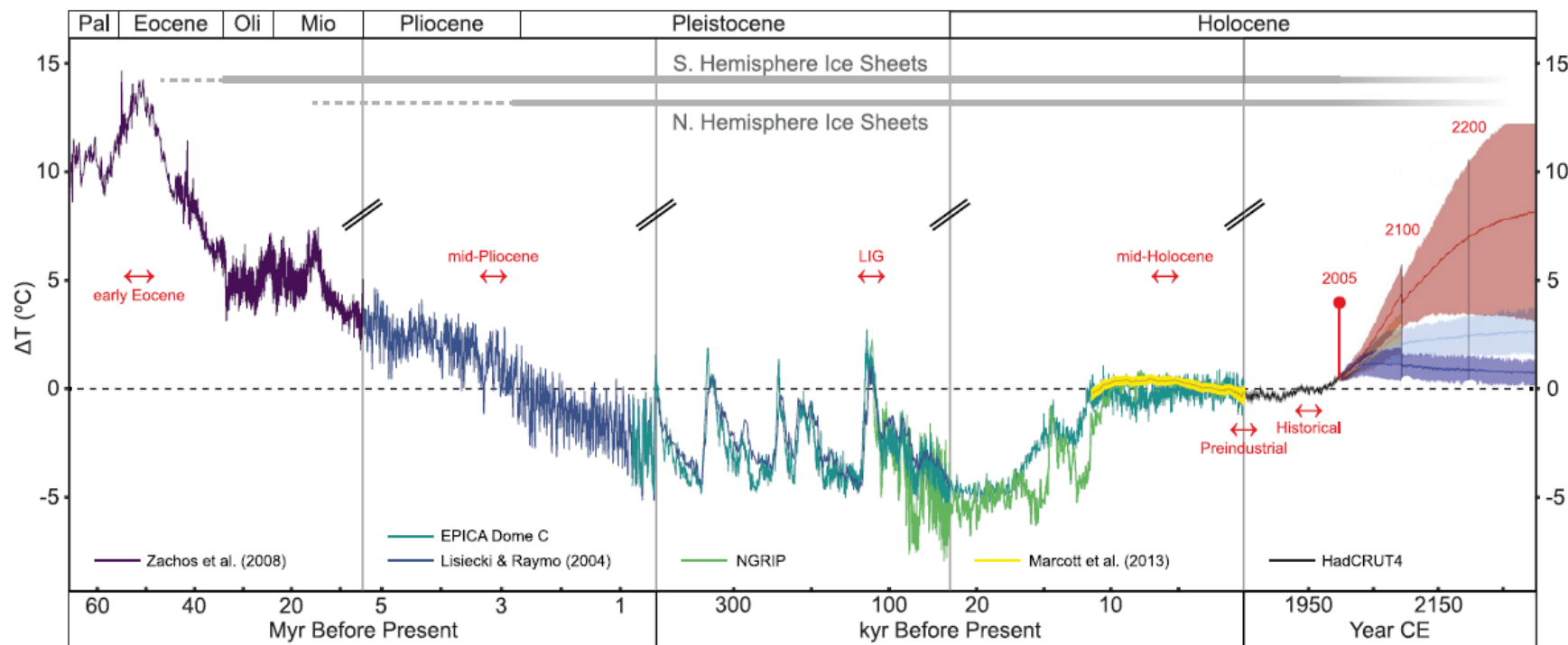


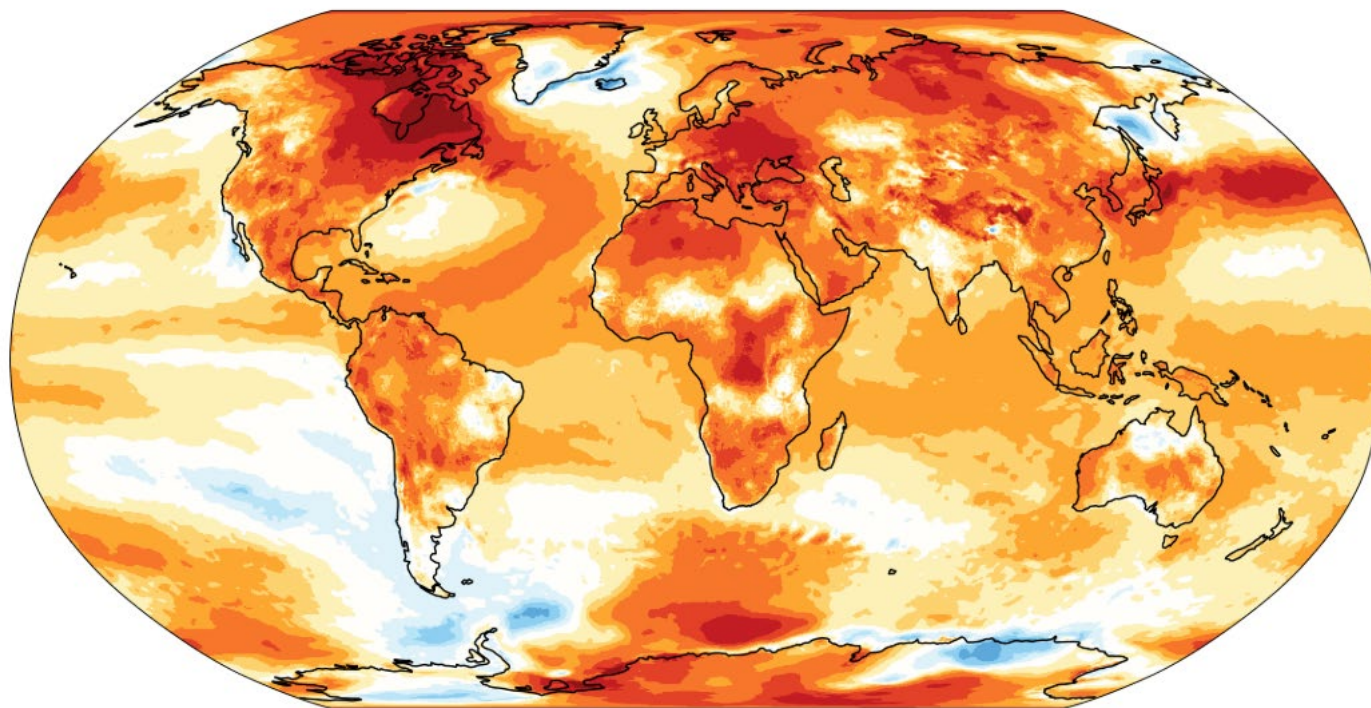
Fig. 1. Temperature trends for the past 65 Ma and potential geohistorical analogs for future climates. Six geohistorical states (red arrows) of the climate system are analyzed as potential analogs for future climates. For context, they are situated next to a multi-timescale time series of global mean annual temperatures for the last 65 Ma. Major patterns include a long-term cooling trend, periodic fluctuations driven by changes in the Earth's orbit at periods of 10^4 – 10^5 y, and recent and projected warming trends. Temperature anomalies are relative to 1961–1990 global means and are composited from five proxy-based reconstructions, modern observations, and future temperature projections for four emissions pathways (*Materials and Methods*). Pal, Paleocene; Mio, Miocene; Oli, Oligocene.

Una nuova era geologica: l'Antropocene

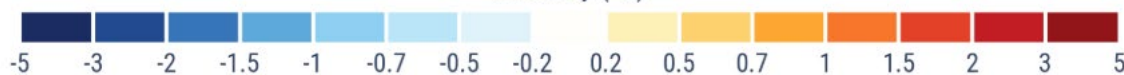


Surface air temperature anomalies in 2024

Data: ERA5 • Reference period: 1991–2020 • Credit: C3S/ECMWF

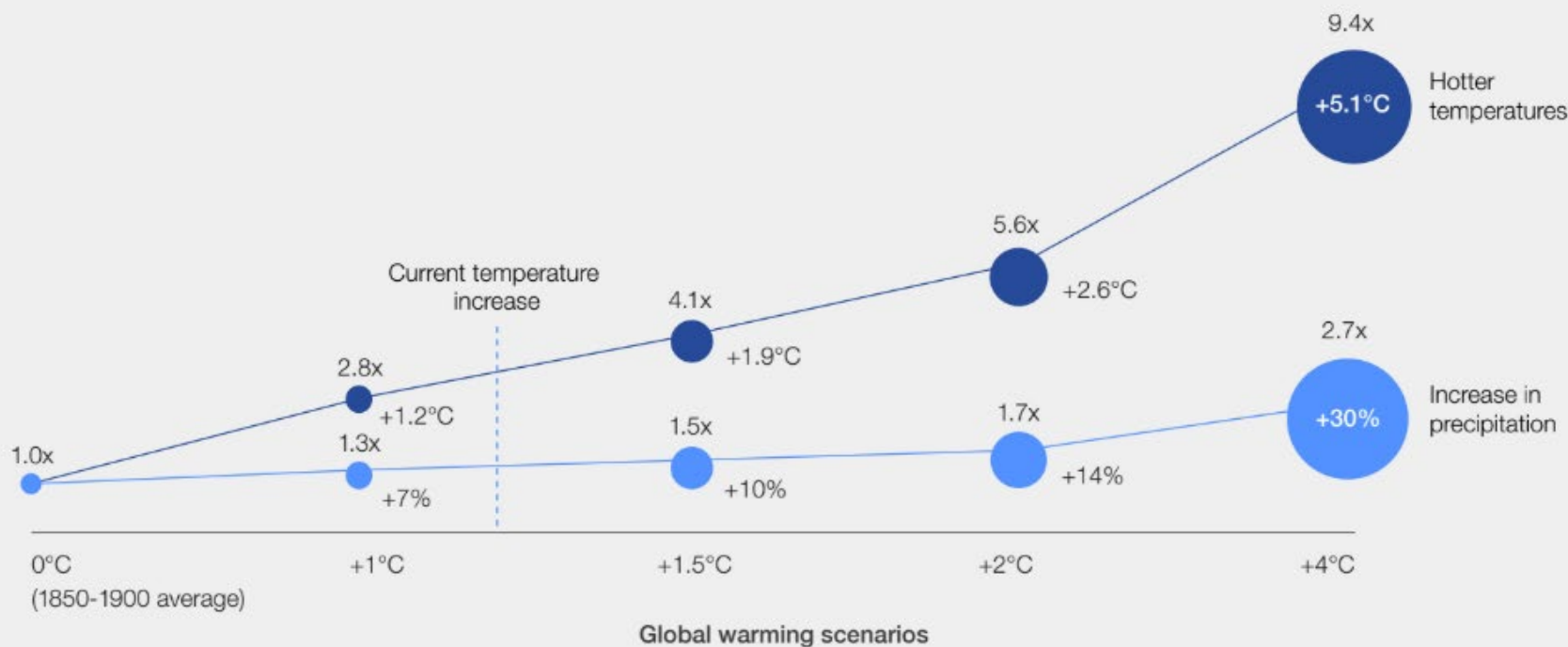


Anomaly (°C)



Una nuova era geologica: l'Antropocene

Increase in frequency and intensity of extreme events¹ under different warming scenarios
 x for increase in frequency, °C for increase in temperature, % for increase in precipitation intensity



1. Vs. 1850-1900 average; variation in frequency and intensity for extreme heat event or 1-day precipitation event that occurred on average once every 10 years in a climate without human influence.

Source: Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC).

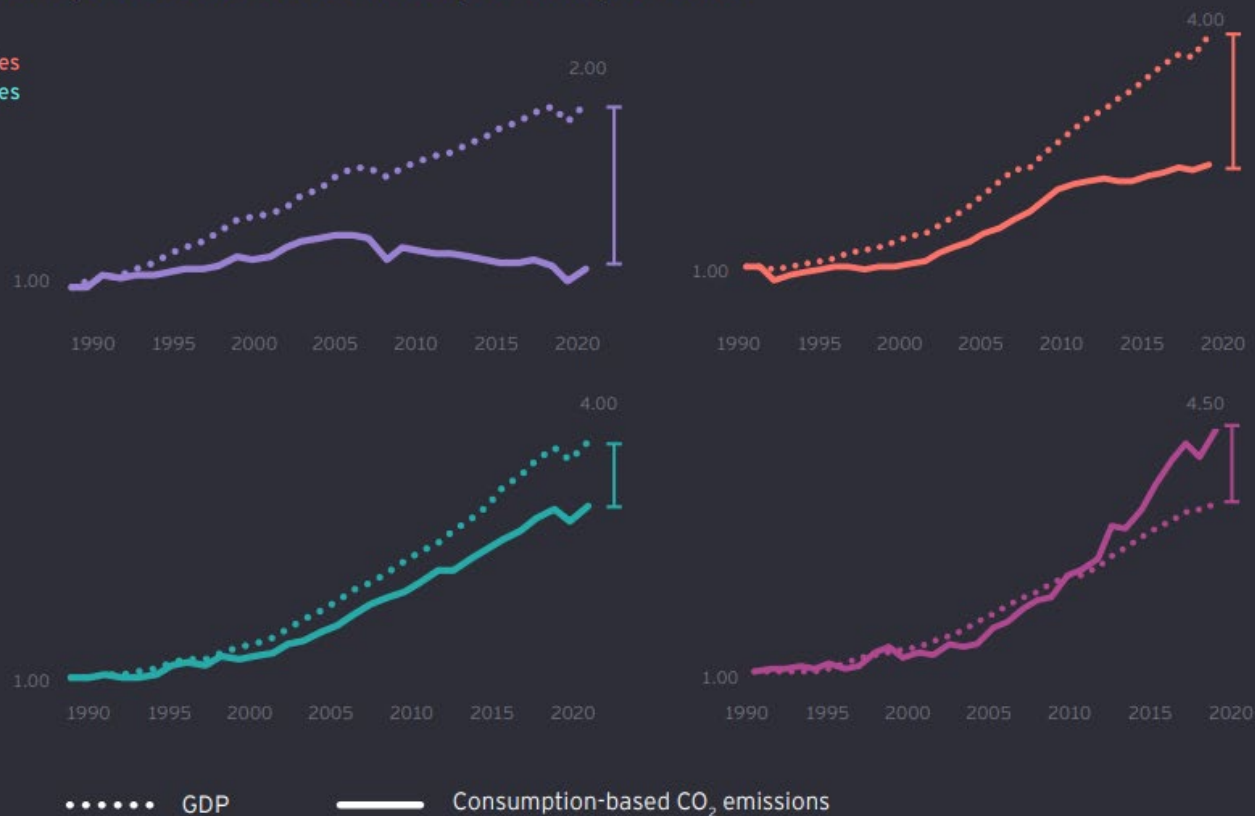
Le politiche inadeguate

Decoupling is not happening at the pace or scale needed to mitigate ecological crises

High-income countries
 Upper-middle-income countries
 Lower-middle-income countries
 Low-income countries

> Consumption-based CO₂ emissions and GDP 1990-2021

While there is evidence of progress in decoupling GHG emissions from GDP, a reduction of absolute consumption-based emissions is noted only in high-income countries, which only account for one-third of global emissions;⁶² and at a rate that does not align with meeting the goals of the Paris Agreement. In other countries, absolute consumption-based emissions continue to increase. As a result, global emissions are still growing but at a slower rate than GDP (i.e., "relative decoupling").





Alleanza Italiana
per lo Sviluppo
Sostenibile

Le politiche inadeguate

> Global GDP and Material Footprint 1990-2021

A similar trend is noted for material footprint, which has been steadily increasing globally at a rate tracking - until recent years - quite closely to the GDP growth rate.^{59 60 61}



High-income countries

Upper-middle-income countries

Lower-middle-income countries

Low-income countries



Le politiche inadeguate

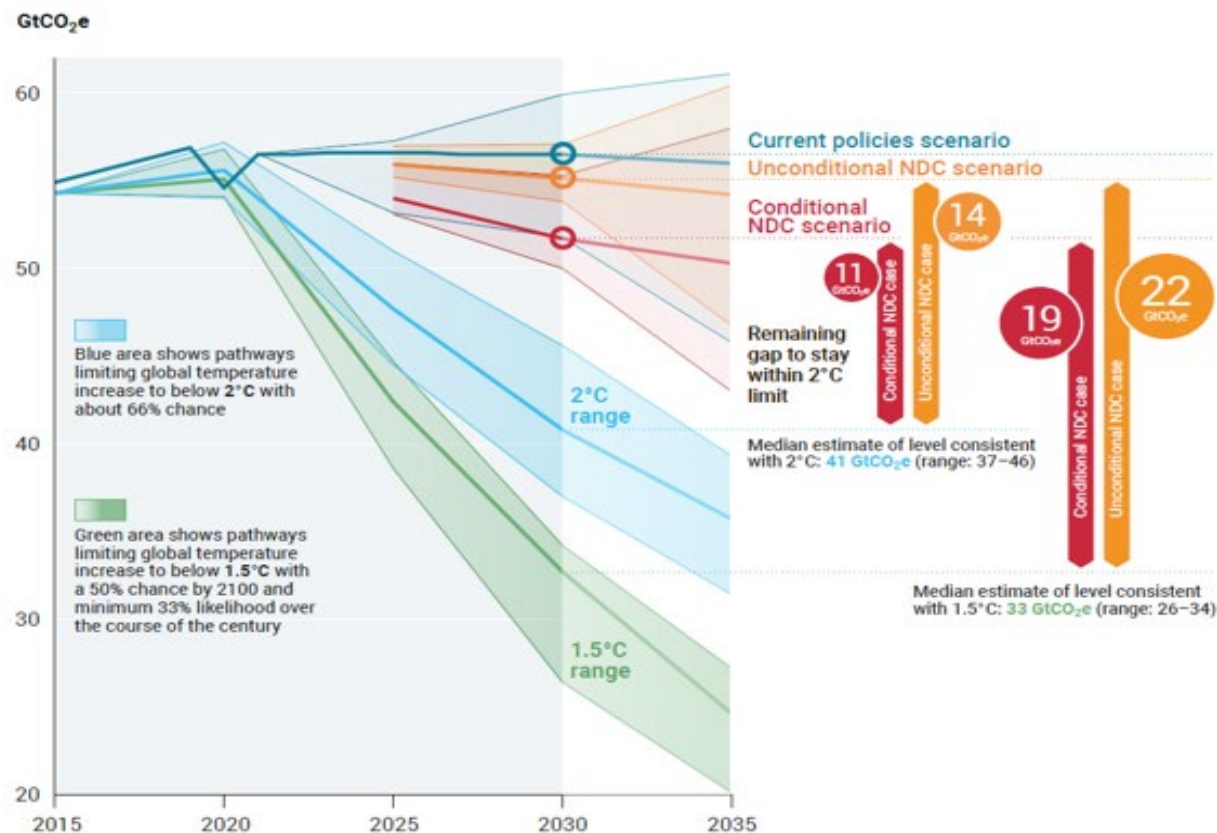


Figure 8. Global GHG emissions under different scenarios and the emissions gap in 2030 and 2035 (median estimate and 10th to 90th percentile range). Note: GtCO₂-eq – billion tons of carbon dioxide equivalent. Source: UNEP, 2023a

Rapporto di Primavera 2025



Capitolo 1

I rischi per l'attuazione dell'Agenda 2030.
Il quadro internazionale ed europeo

Capitolo 2

Gli scenari al 2035 e al 2050 per l'Italia: l'impatto della
transizione ecologica sui diversi settori produttivi

Capitolo 3

Le politiche nazionali per lo sviluppo sostenibile

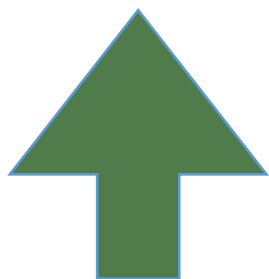
Capitolo 4

Come costruire un Piano di accelerazione trasformativa
per attuare in Italia l'Agenda 2030

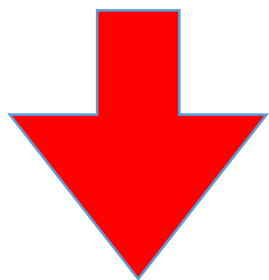


Dieci anni dall'approvazione dell'Agenda 2030

Possiamo ormai distinguere chiaramente **due fasi della nostra storia recente**:



- la prima, nella quale hanno dominato a livello globale spinte economiche, politiche e sociali dirette a **mettere in pratica i principi scritti nell'Agenda 2030 nel 2015** e a raggiungere gli Obiettivi da essa indicati, compresi quelli previsti dall'**Accordo di Parigi sul clima**, nello spirito dell'**Enciclica *Laudato si'***, anch'essa pubblicata in quell'anno;



- la seconda, nella quale si sono affermati **orientamenti politici e culturali opposti**, con il rafforzamento delle **spinte nazionalistiche** e degli **oligopoli economici**, l'**indebolimento dei sistemi di dialogo multilaterale**, l'uso generalizzato della **disinformazione**, le **guerre e la violenza** come strumenti per la risoluzione delle controversie.



Un quadro globale drammatico e preoccupante

- Messa in discussione del **multilateralismo**: “doccia fredda” con l’avvio dell’amministrazione Trump
- Uso sistematico di **fake news** e **attacco a scienziati** e istituzioni accademiche
- Elevato numero di **conflitti armati**, con impatti devastanti sui diritti umani
- Avvio e minacce di **guerre commerciali**
- **Revoca di politiche** per l’inclusione sociale e la **transizione ecologica**
- **Aumento del debito** nei Paesi a basso e medio reddito e **riduzione degli aiuti allo sviluppo**
- **Crollo delle condizioni di vita dei più poveri** -> più instabilità politica e maggiori migrazioni
- **Polarizzazione sociale** e **sfiducia** nelle istituzioni in aumento -> più autocrazie e meno democrazie
- **Crisi ambientale e climatica che accelera**: il 2024 è stato l’anno più caldo mai registrato
- **Rischi dall’accelerazione** nell’uso dell’intelligenza artificiale (IA) non governata
- **Crescita demografica e squilibri** tra diversi continenti e territori





Un quadro globale drammatico e preoccupante

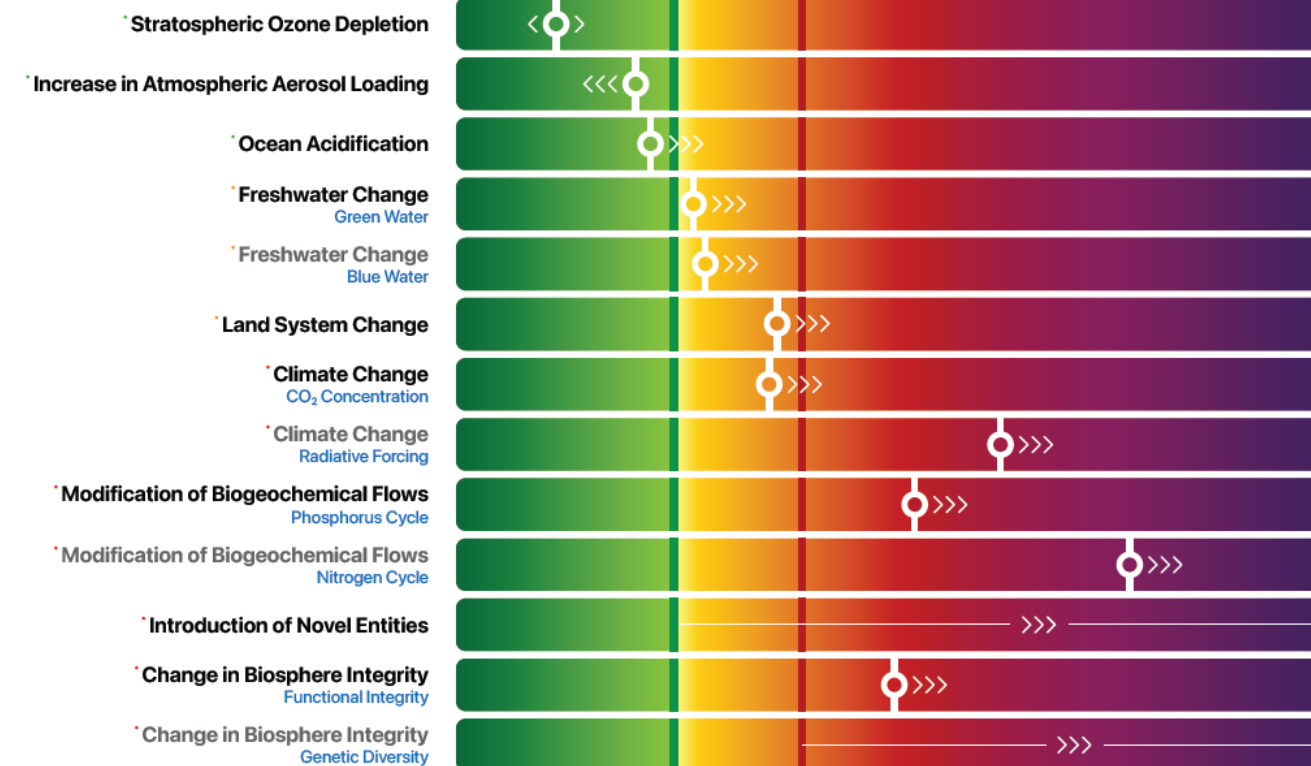
- Messa in discussione del **multilateralismo**: “doccia fredda” con l’avvio dell’amministrazione Trump
- Uso sistematico di **fake news** e **attacco a scienziati** e istituzioni accademiche
- Elevato numero di **conflitti armati**, con impatti devastanti sui diritti umani
- Avvio e minacce di **guerre commerciali**
- **Revoca di politiche** per l’inclusione sociale e la **transizione ecologica**
- **Aumento del debito** nei Paesi a basso e medio reddito e parallela **riduzione degli aiuti allo sviluppo**
- **Crollo delle condizioni di vita dei più poveri nel mondo** > più instabilità politica e maggiori flussi migratori
- **Polarizzazione sociale** e **sfiducia** nelle istituzioni in aumento > più autocrazie e meno democrazie nel mondo
- **Crisi ambientale e climatica che accelera**: il 2024 è stato l’anno più caldo mai registrato
- **Rischi dall’accelerazione** nell’uso dell’intelligenza artificiale (IA) non governata
- **Crescita demografica e squilibri** tra diversi continenti e territori



Un quadro globale drammatico e preoccupante

Figura 3 - Lo stato di salute del pianeta (elaborazione grafica tratta da www.planetaryhealthcheck.org)

PLANETARY BOUNDARY PROCESSES



azione Trump

uti allo sviluppo
maggiore flussi

o democrazie nel

trato

- Messa in discussione
- Uso sistematico di *fake*
- Elevato numero di co
- Avvio e minacce di gu
- **Revoca di politiche**
- **Aumento del debito**
- **Crollo delle condizio**
migratori
- **Polarizzazione socia**
mondo
- **Crisi ambientale e c**
- **Rischi dall'acceleraz**
- **Crescita demografic**

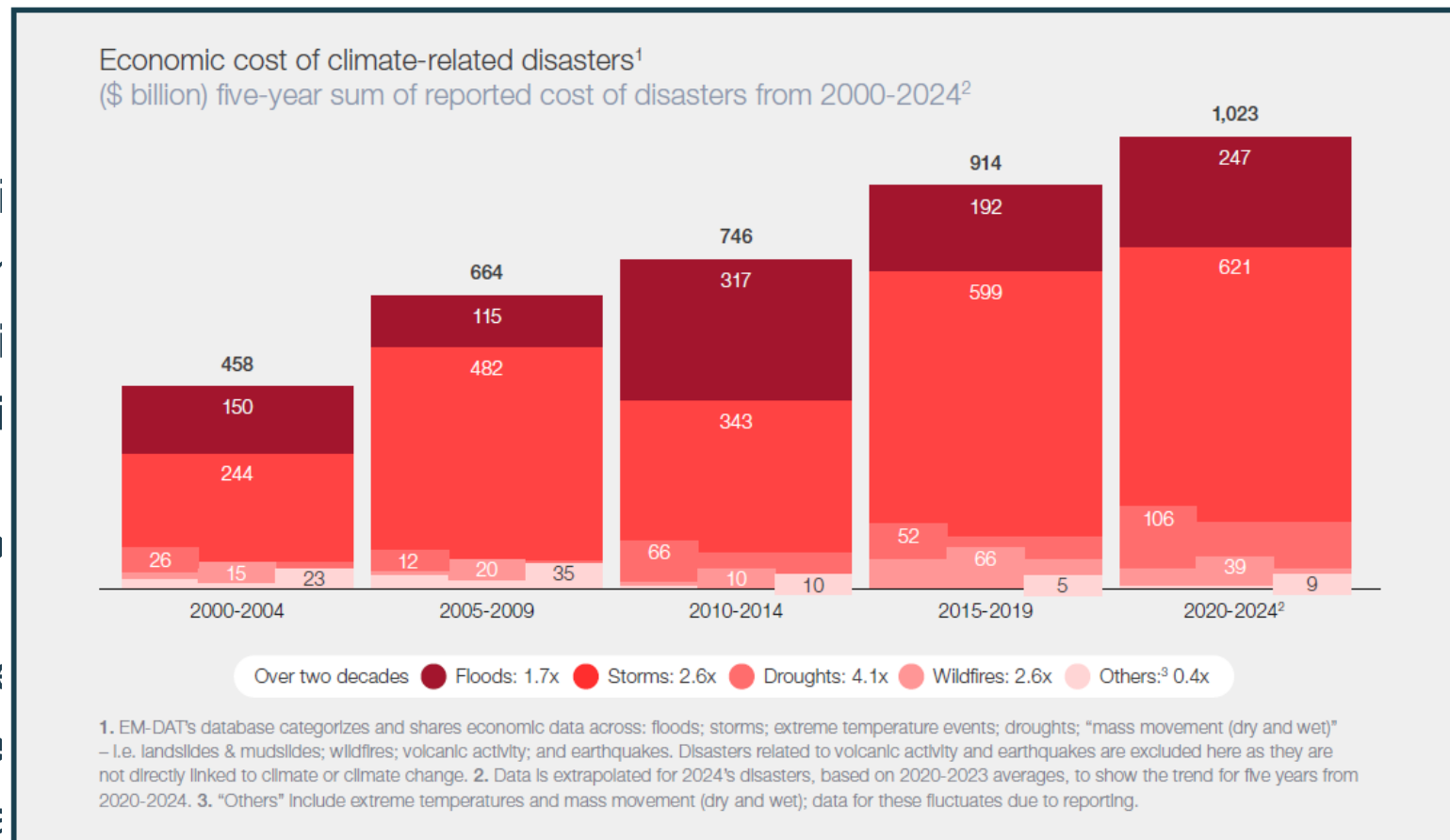


Un quadro globale drammatico e preoccupante

- Messa in discussione
- Uso sistematico di
- Elevato numero di
- Avvio e minacce di
- **Revoca di politiche**
- **Aumento del debito**
- **Crollo delle condizioni migratori**
- **Polarizzazione sociale nel mondo**
- **Crisi ambientale e**
- **Rischi dall'accelerazione**
- **Crescita demografica**

Figura 5 - I costi economici indotti dai disastri climatici sono più che raddoppiati dal 2000

(elaborazione grafica tratta da WEF. 2024. The Cost of Inaction)



zione Trump

allo sviluppo
migliori flussi

democrazie nel

DO





L'UE tra ambizioni di rafforzamento e divisioni interne

- **I primi cento giorni della nuova legislatura:** rispettate le scadenze del programma della Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen presentato a luglio del 2024
- **Bussola per la competitività:** dare attuazione a quanto indicato dai Rapporti Letta e Draghi, **unificare decarbonizzazione con competitività** e riduzione del costo dell'energia, mettere al centro l'**innovazione** e lo sviluppo delle **competenze**, perseguire l'**autonomia strategica**, rafforzare il **mercato unico** e **supportare il sistema produttivo** europeo a trasformarsi, assicurando le necessarie **risorse finanziarie**
- **Lo sviluppo dei dossier europei relativi a riarmo e difesa europea sono stati accelerati ed hanno assunto un ruolo emergente**, influenzati dalle nuove posizioni dall'amministrazione Trump, sono ancora oggetto di intense consultazioni tra gli Stati membri
- L'acuirsi delle tensioni internazionali e l'attacco dell'Amministrazione Trump ai valori e alla società europei hanno stimolato (anche in Italia) **mobilitazioni popolari a sostegno della costruzione di una comune casa europea** e del rispetto dei diritti fondamentali sanciti dai Trattati



Conferma del Green Deal europeo e semplificazioni

- **Patto per l'industria pulita:** nuovi strumenti per centrare gli obiettivi di riduzione delle emissioni al 2030 (-55%) e al 2040 (-90%), in vista della **carbon neutrality nel 2050**
- **Maggiori investimenti** privati e pubblici indirizzati a questo scopo: avviate le iniziative per mobilitare **480 miliardi di euro/anno** aggiuntivi per l'economia UE
- Centralità del **capitale umano**: avviata la consultazione per il "**lavoro di qualità**" e adottata l'iniziativa "**Unione delle Competenze**"
- **Semplificazioni a CSRD e CSDDD.** Accanto ad aspetti positivi, vanno notate le posizioni fortemente critiche sulle semplificazioni espresse da diverse organizzazioni della società civile:
 - **indebolimento** della competitività dei prodotti europei e **minore trasparenza** nel commercio internazionale
 - **riduzione della capacità di pianificazione** delle imprese per aumentare la produttività e la resilienza di filiera
 - **minore comparabilità dei dati** ai fini dell'analisi economica e finanziaria





Semplificazioni: impatti sul contesto nazionale

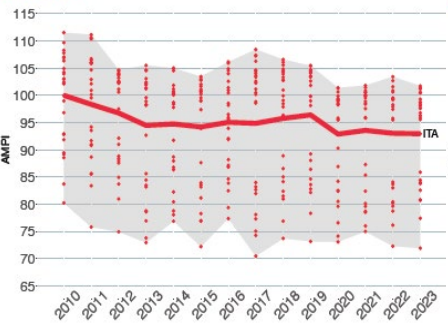
- Con le modifiche proposte alla CSRD, in Italia si passerebbe **da circa 10mila** imprese soggette all'obbligo di rendicontazione **a mille**
- Le nuove proposte europee **non incidono sulle imprese finanziarie** (ad esempio le banche), che quindi dovranno continuare a misurare i propri rischi legati ai fattori Environment, Social and Governance (ESG)
- Ciò obbligherà comunque le imprese con cui le banche intrattengono relazioni a fornire le informazioni previste precedentemente, magari sulla base di schemi di rendicontazione definiti su base volontaria, il che determinerà (come sottolineato anche dalla Banca d'Italia) **impatti negativi sulla comparabilità, qualità e trasparenza dei dati**
- **Molte imprese** di media e grande dimensione **avevano già attivato investimenti rilevanti** per rispondere ai nuovi obblighi informativi, anche per ottenere vantaggi reputazionali sia nei mercati dei loro prodotti che nelle relazioni con la filiera e con il sistema finanziario



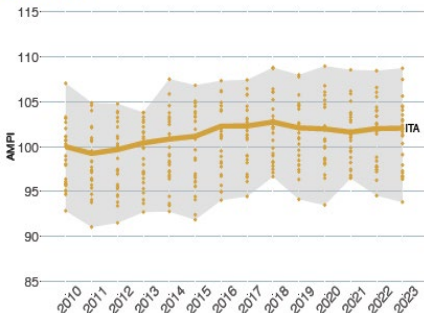
L'Italia non è su un sentiero di sviluppo sostenibile



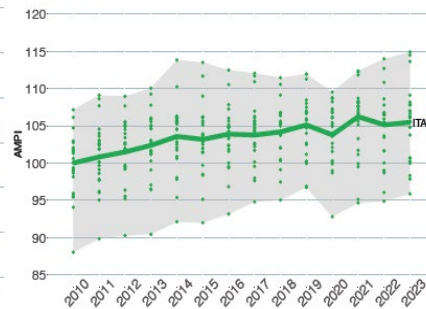
GOAL 1



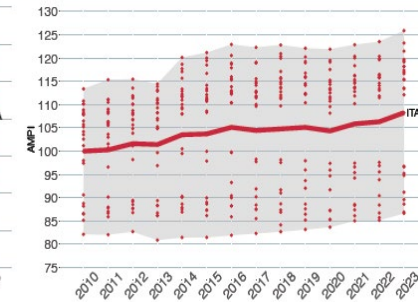
GOAL 2



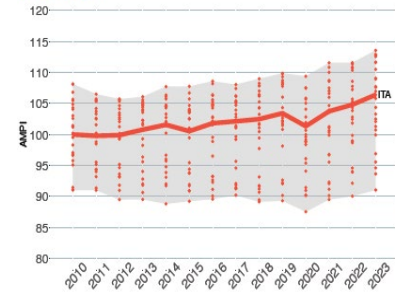
GOAL 3



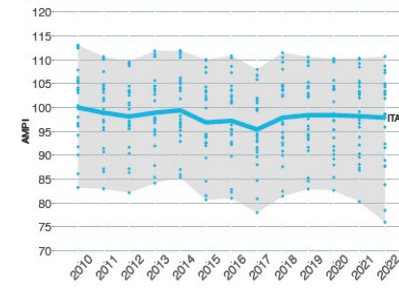
GOAL 4



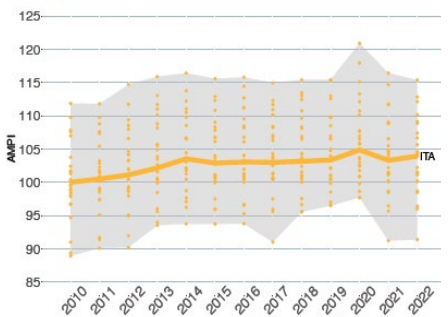
GOAL 5



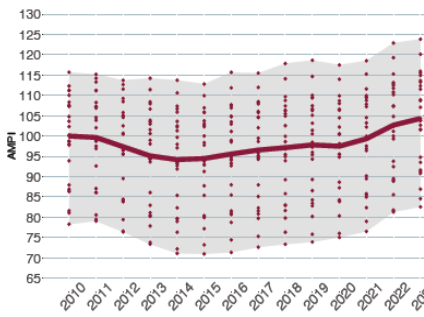
GOAL 6



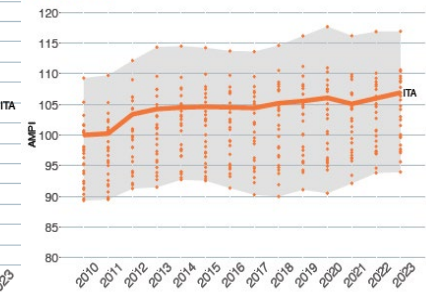
GOAL 7



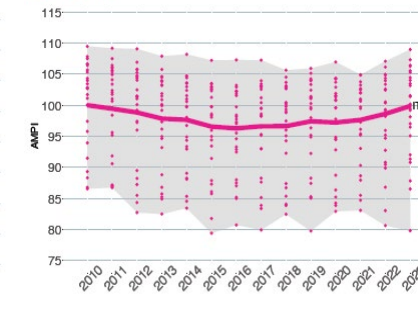
GOAL 8



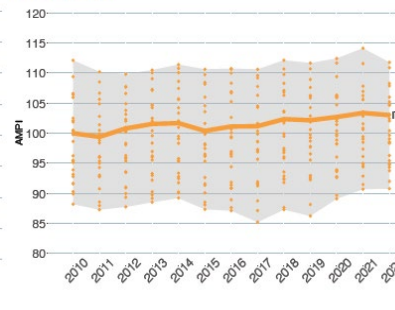
GOAL 9



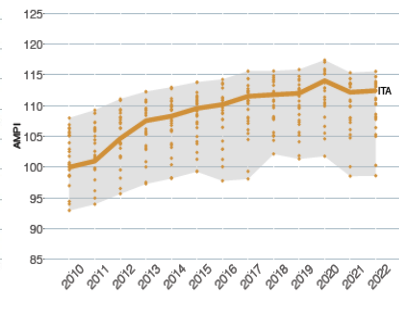
GOAL 10



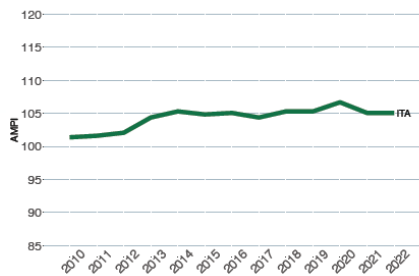
GOAL 11



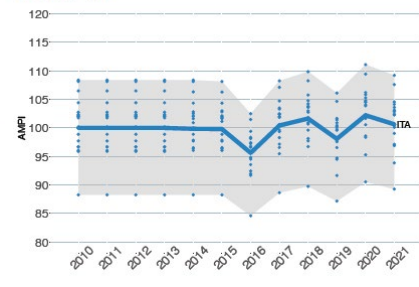
GOAL 12



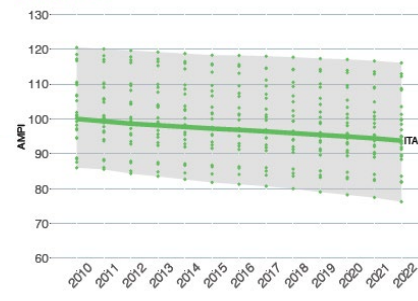
GOAL 13



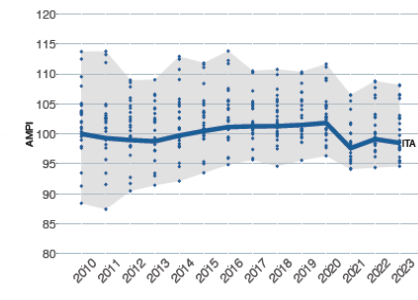
GOAL 14



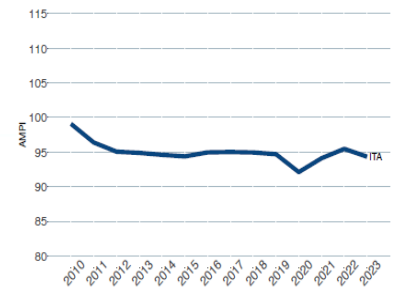
GOAL 15



GOAL 16



GOAL 17



L'Italia non è su un sentiero di sviluppo sostenibile



Gli indicatori compositi elaborati dall'ASviS mostrano **peggioramenti rispetto al 2010 per sei Goal**: 1 (povertà), 6 (acqua e sistemi igienico-sanitari), 10 (disuguaglianze), 15 (ecosistemi terrestri), 16 (governance) e 17 (partnership). **Miglioramenti molto contenuti, meno di un punto all'anno, si registrano per sei Obiettivi**: 2 (cibo), 7 (energia pulita), 8 (lavoro e crescita economica), 11 (città sostenibili), 13 (clima) e 14 (ecosistemi marini). **Miglioramenti più consistenti si evidenziano per quattro Goal**: 3 (salute) 4 (educazione), 5 (genere) e 9 (innovazione). **Unico Goal con un aumento superiore al punto all'anno** è quello relativo all'economia circolare (12).

Guardando ai **37 obiettivi quantitativi** tratti da strategie ufficiali nazionali e europee, anche sulla base delle **previsioni al 2030**:

- **per otto è possibile raggiungere o avvicinarsi significativamente all'obiettivo** (il 21,6%);
- **per sette si registra un andamento discordante** tra il lungo e il breve periodo (il 21,6%);
- **per ventidue non si raggiungerà l'obiettivo** (il 59,5%).

Sostenibilità e competitività: la falsa contrapposizione

Le imprese italiane che hanno scelto di investire sulla transizione ecologica e su quella digitale, nell'ottica dell'economia circolare, aumentano la produttività e la competitività, migliorano le condizioni finanziarie riducendo il costo dei nuovi investimenti

- La percentuale di imprese che hanno investito sulla sostenibilità ambientale cresce dal 34,5% delle unità con 3-9 addetti al 73,8% di quelle con 250 e più addetti. La **propensione alla sostenibilità ambientale** è nettamente **più elevata nell'industria** in senso stretto (che ha maggiori impatti diretti sull'ambiente e sui costi) **che nei servizi**, con percentuali che passano dal **43,6% nelle microimprese all'89,6% delle grandi**
- Nella manifattura ad un aumento dell'indice di sostenibilità ambientale corrisponde un **“premio di produttività”** che varia **fra il 5% e l'8%**, mentre le pratiche di economia circolare hanno generato **risparmi superiori a 16 miliardi di euro** nei costi di produzione, consentendo un aumento degli investimenti e una simultanea riduzione dei debiti





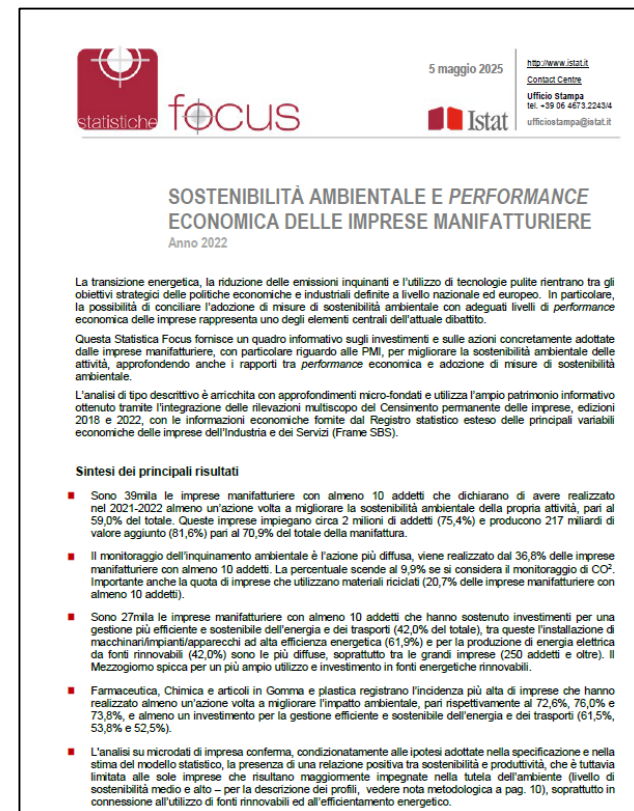
Sostenibilità e competitività: la falsa contrapposizione

- Per il 92% delle imprese familiari e per l'89% delle non familiari **integrare la sostenibilità comporta benefici**, a partire dalla **reputazione** e dalla **fiducia nel brand**
- **La sostenibilità è uno degli obiettivi prioritari delle imprese** nel prossimo futuro: per le aziende familiari è la seconda per importanza (40%), subito dopo l'accesso a nuovi mercati (47%), come anche per quelle non familiari (53%), subito dopo innovazione e digitalizzazione (58% per le non familiari e 36% per le familiari)
- **Le imprese manifatturiere italiane risultano più preparate ad affrontare le conseguenze della transizione verde rispetto alle loro omologhe europee**: solo il 21% delle imprese italiane indica l'inasprimento degli standard e delle normative climatiche come un rischio, una percentuale significativamente inferiore a quella media europea (36%)
- Più del 50% delle imprese manifatturiere italiane **ha già investito nell'efficientamento energetico**



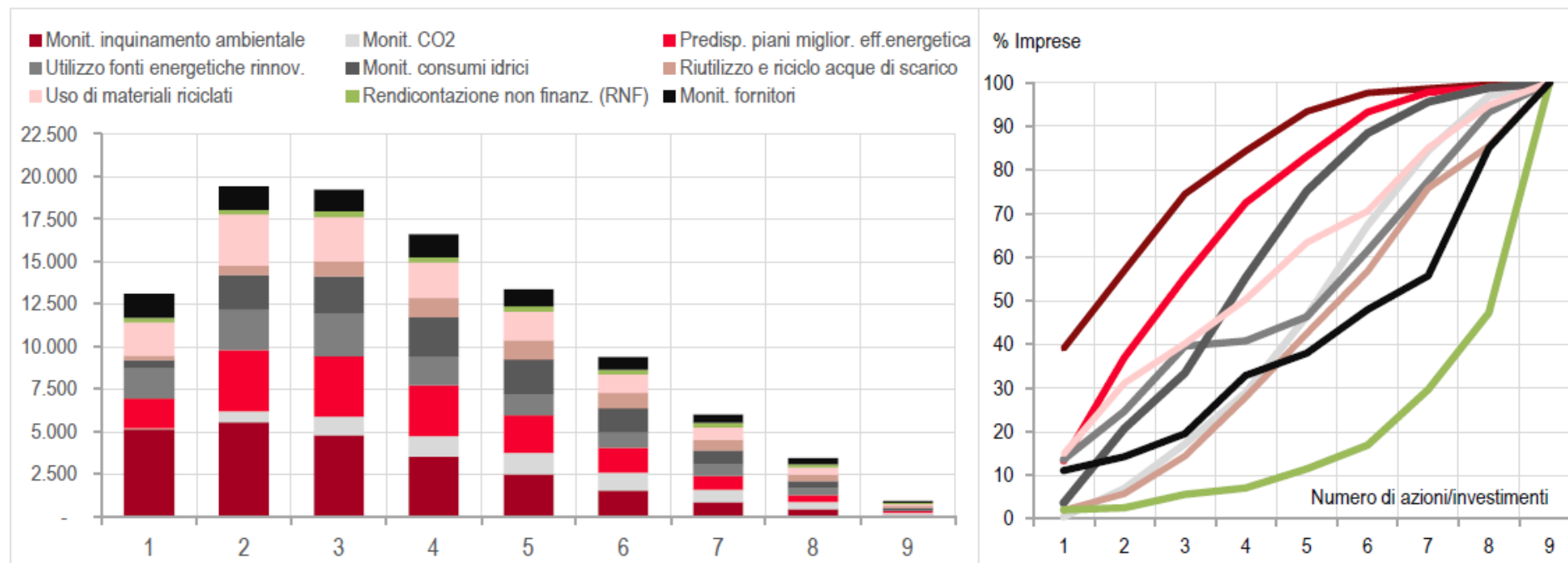
Sostenibilità e competitività: la falsa contrapposizione

- Nelle imprese manifatturiere con oltre 10 addetti appare evidente la **relazione positiva tra l'adozione di pratiche di sostenibilità in un dato periodo (2016-2018) e l'intensità della crescita economica negli anni successivi (2018-2022)**, al netto di altri fattori
- **L'appartenenza al profilo di sostenibilità «alto» (più evoluto) aumenta del 16,7% il valore aggiunto delle imprese in crescita (circa due terzi del totale), mentre quello «medio» determina un impatto aggiuntivo del 5,2%.** Questi effetti differenziali rispetto alle imprese meno sostenibili (il 56,7% del totale) riguardano, rispettivamente, il 7,1% e il 36,2% delle aziende
- Quindi, nell'ambito delle imprese proiettate verso la crescita economica, **livelli medi e alti di sostenibilità ambientale determinano una significativa accelerazione del valore aggiunto**



Sostenibilità e competitività: la falsa contrapposizione

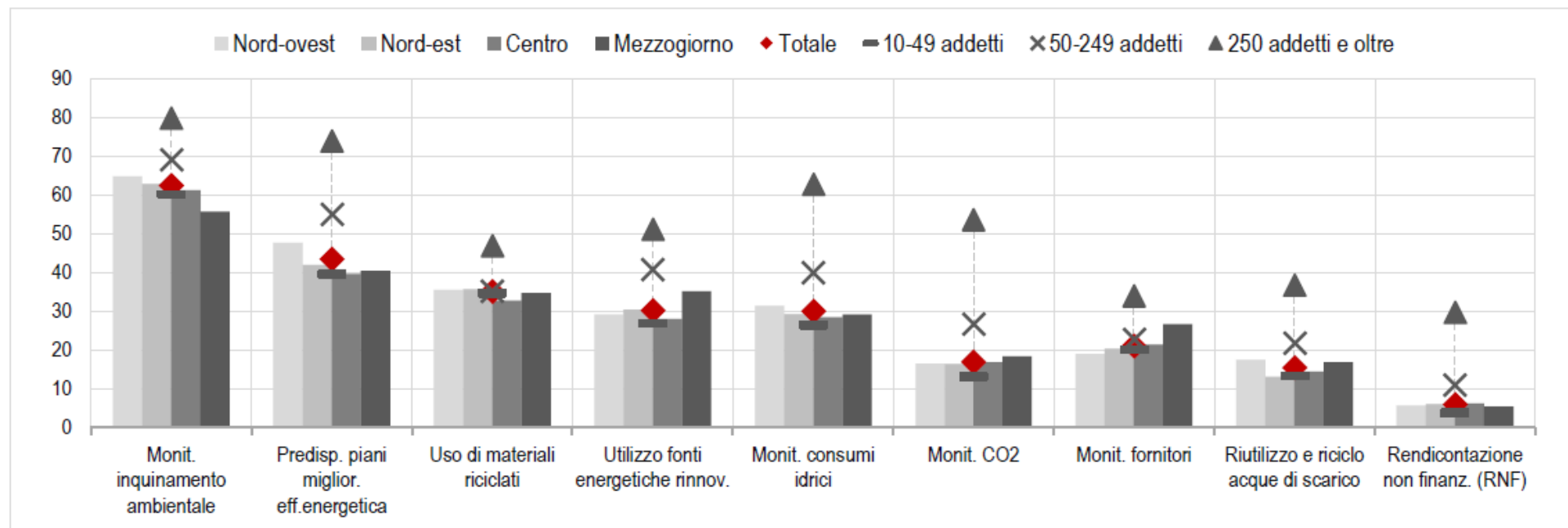
FIGURA 1. ADOZIONE DI AZIONI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DA PARTE DELLE IMPRESE CON ALMENO 10 ADDETTI PER NUMERO DI AZIONI INTRAPRESE. Biennio 2021-2022, valori assoluti e percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione multiscopo - Censimento permanente delle imprese – Le imprese potevano indicare tutte le azioni realizzate.

Sostenibilità e competitività: la falsa contrapposizione

FIGURA 2. IMPRESE MANIFATTURIERE CON ALMENO 10 ADDETTI PER TIPOLOGIA DI AZIONE SOSTENIBILE, CLASSE DIMENSIONALE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE. Biennio 2021-2022, valori percentuali sul totale delle imprese che hanno realizzato almeno un'azione volta a migliorare la sostenibilità ambientale della propria attività

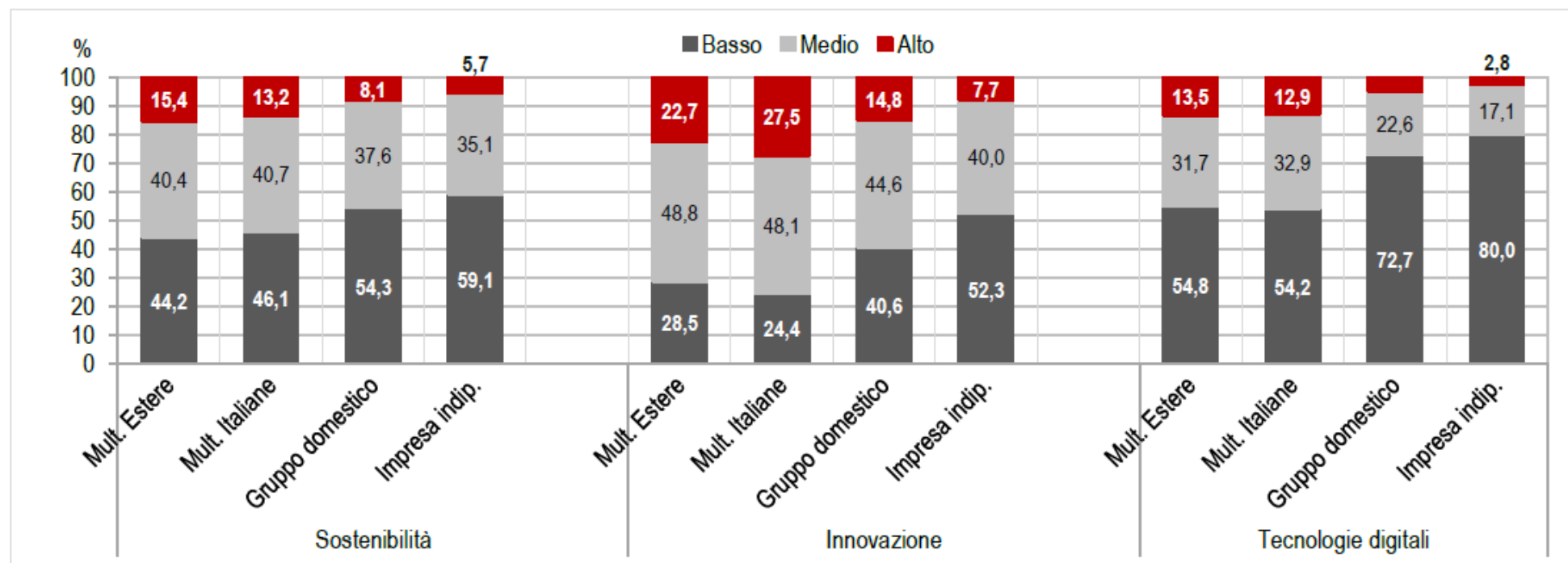


Fonte: Istat, Rilevazione multiscopo - Censimento permanente delle imprese – Le imprese potevano indicare tutte le azioni realizzate.



Sostenibilità e competitività: la falsa contrapposizione

FIGURA 10. COMPOSIZIONE IMPRESE MANIFATTURIERE CON 10 ADDETTI E OLTRE PER TIPOLOGIA DI *CLUSTER*, LIVELI DI INTENSITÀ E *GOVERNANCE*. Anno 2018, valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione multiscopo - Censimento permanente delle imprese.



Scenari al 2035 e al 2050

- **PREVISIONE DI BASE** - Tiene conto del contesto politico attuale includendo solo gli impegni politici supportati da misure concrete. Aumento della temperatura media terrestre nel 2050: **+1,9°**
- **NET ZERO** - Decarbonizzazione al 2050
- **NET ZERO TRANSFORMATION** - Decarbonizzazione al 2050 con politiche strutturali sostenute da cospicui investimenti in innovazione
- **TRANSIZIONE TARDIVA** - Decarbonizzazione al 2050, ma rinvio delle politiche per la transizione a dopo il 2030
- **CATASTROFE CLIMATICA** - Rinuncia ad intervenire a livello globale contro il cambiamento climatico. Aumento della temperatura media terrestre nel 2050: **+2,4°**



Scenari al 2035 e al 2050: Italia Pil reale

NET ZERO

- 2035 **-1%**
- 2050 **+3,5%**

NET ZERO TRANSFORMATION

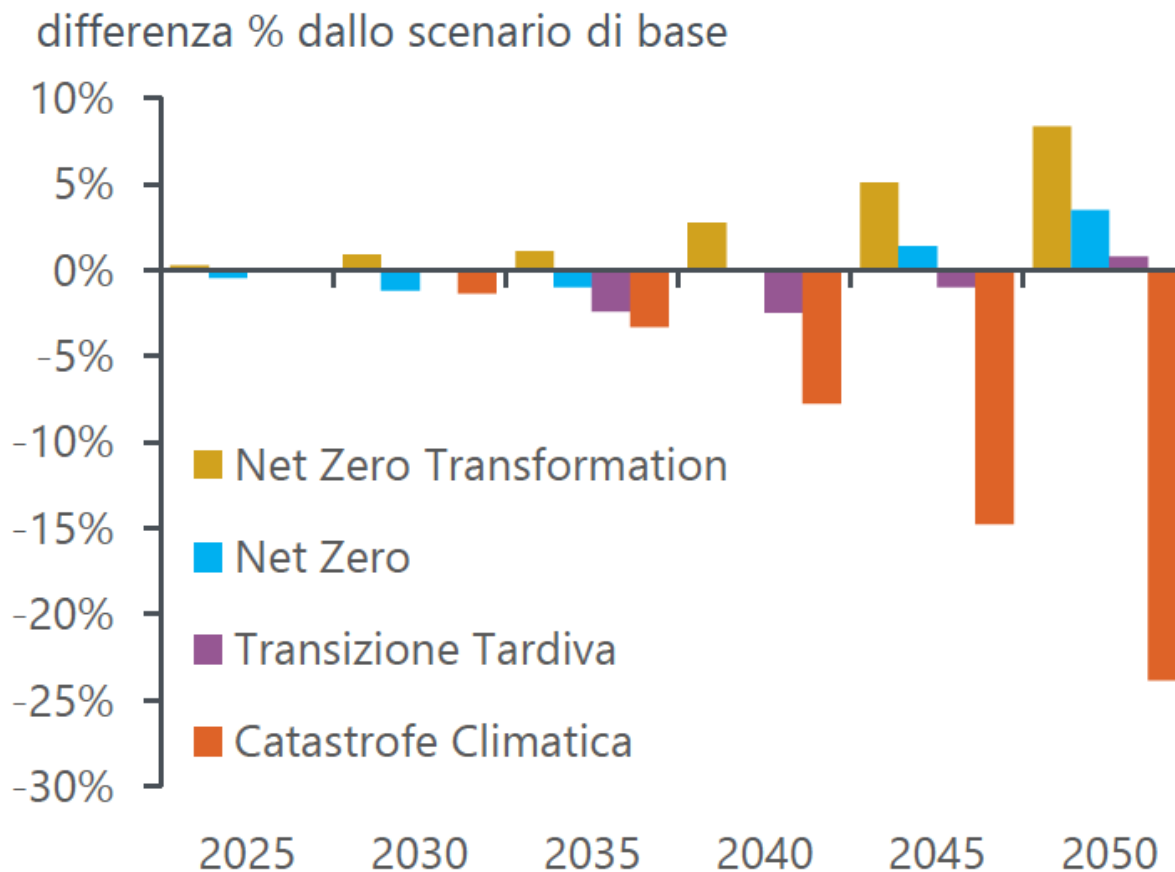
- 2035 **+1,1%**,
- 2050 **+8,4%**

TRANSIZIONE TARDIVA

- 2035 **-2,4%**
- 2050 **+1%**

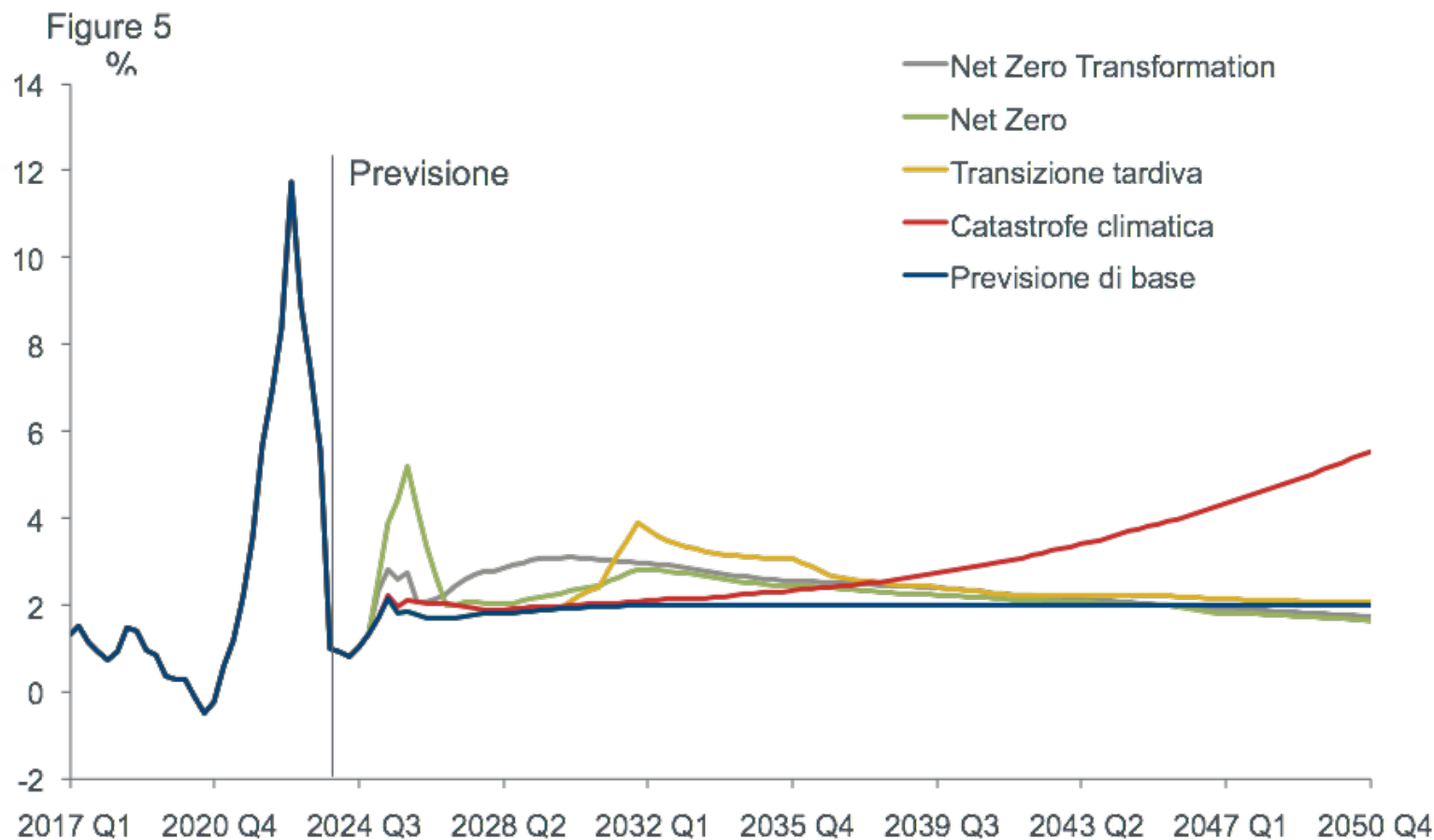
CATASTROFE CLIMATICA

- 2035 **-3,5%**
- 2050 **-23,8%**



Source: Oxford Economics/Haver Analytics

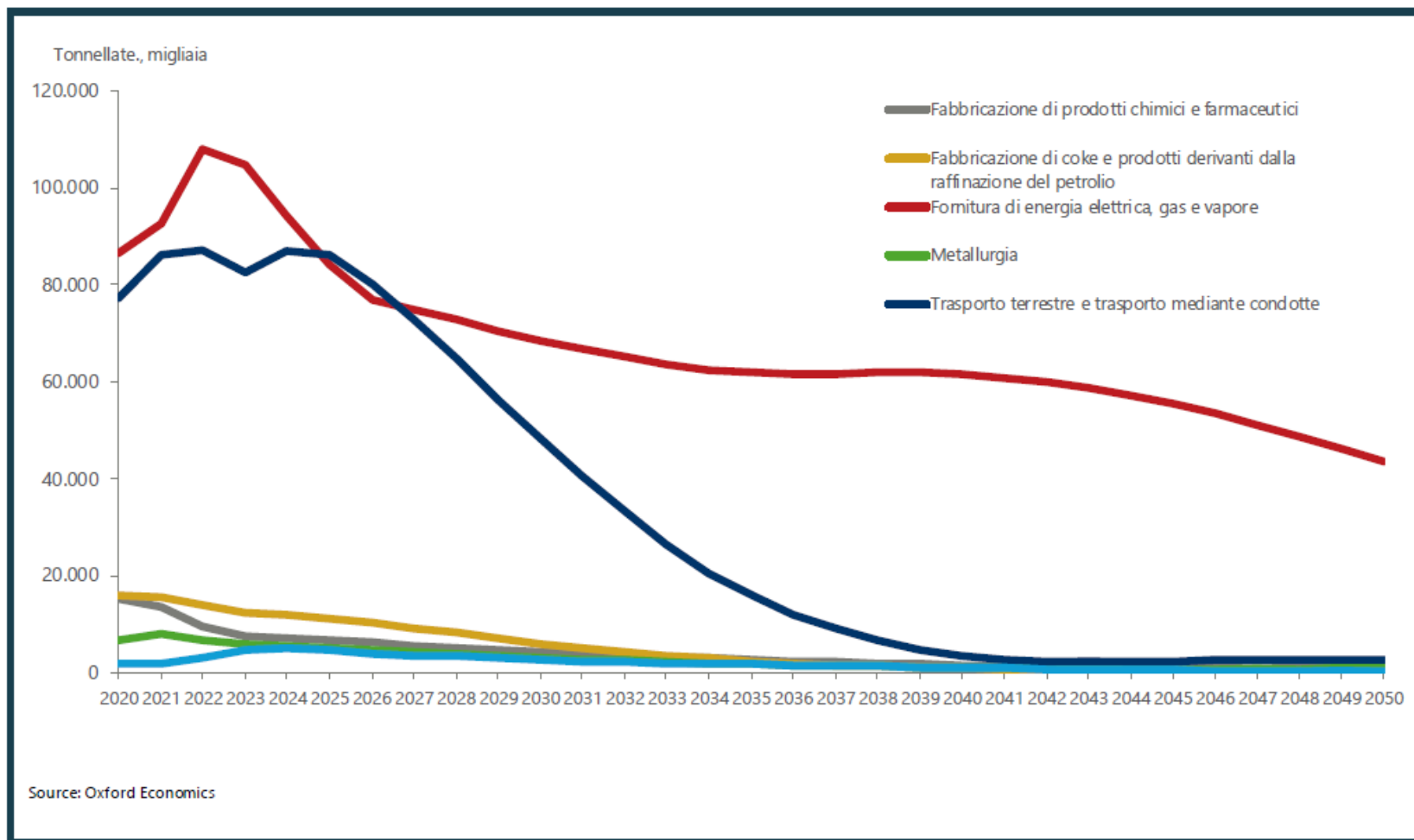
Scenari al 2035 e al 2050: inflazione in Italia



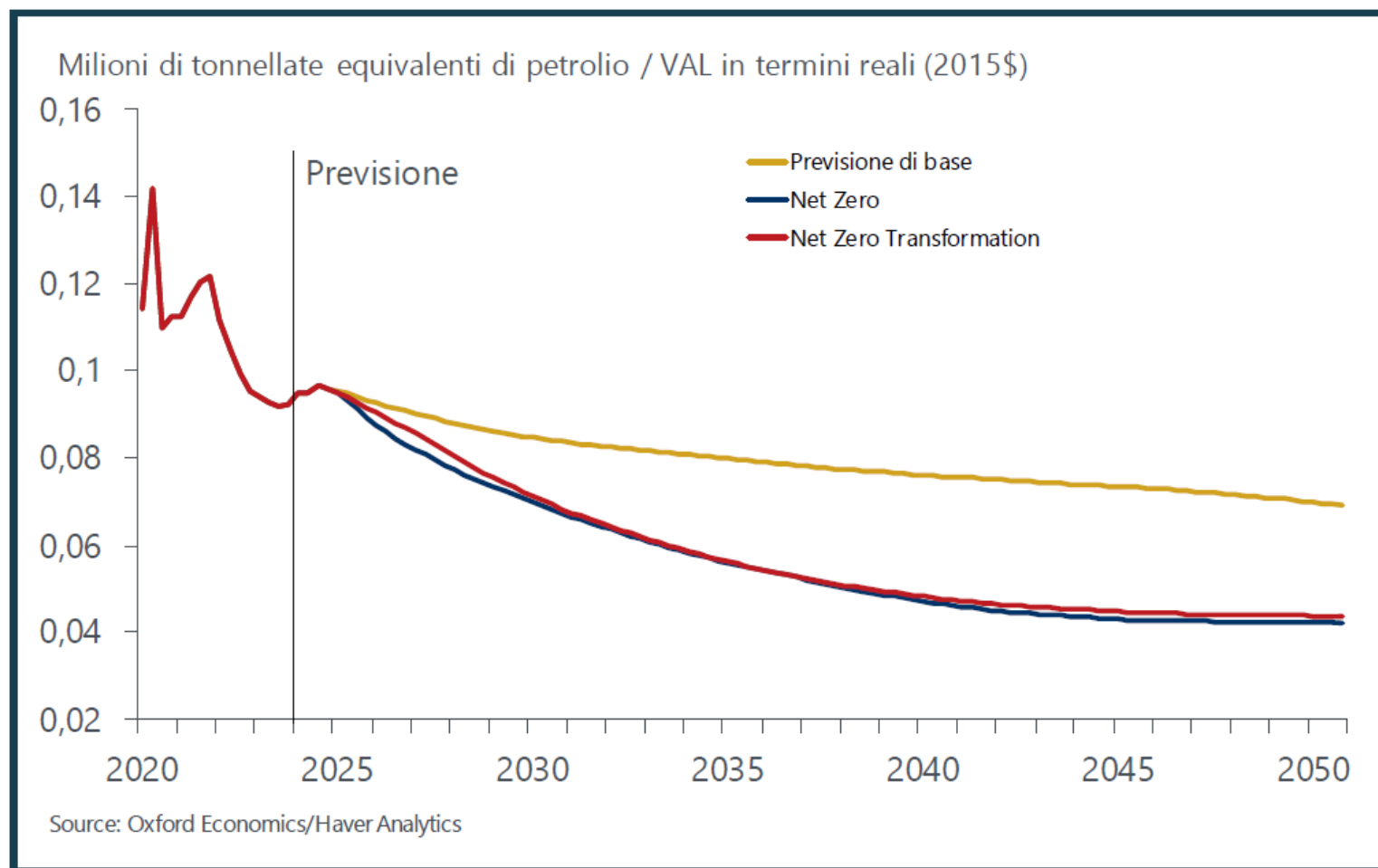
Source: Oxford Economics/Haver Analytics



Emissioni dei settori industriali: Net Zero Transformation



Intensità energetica dell'industria nei vari scenari

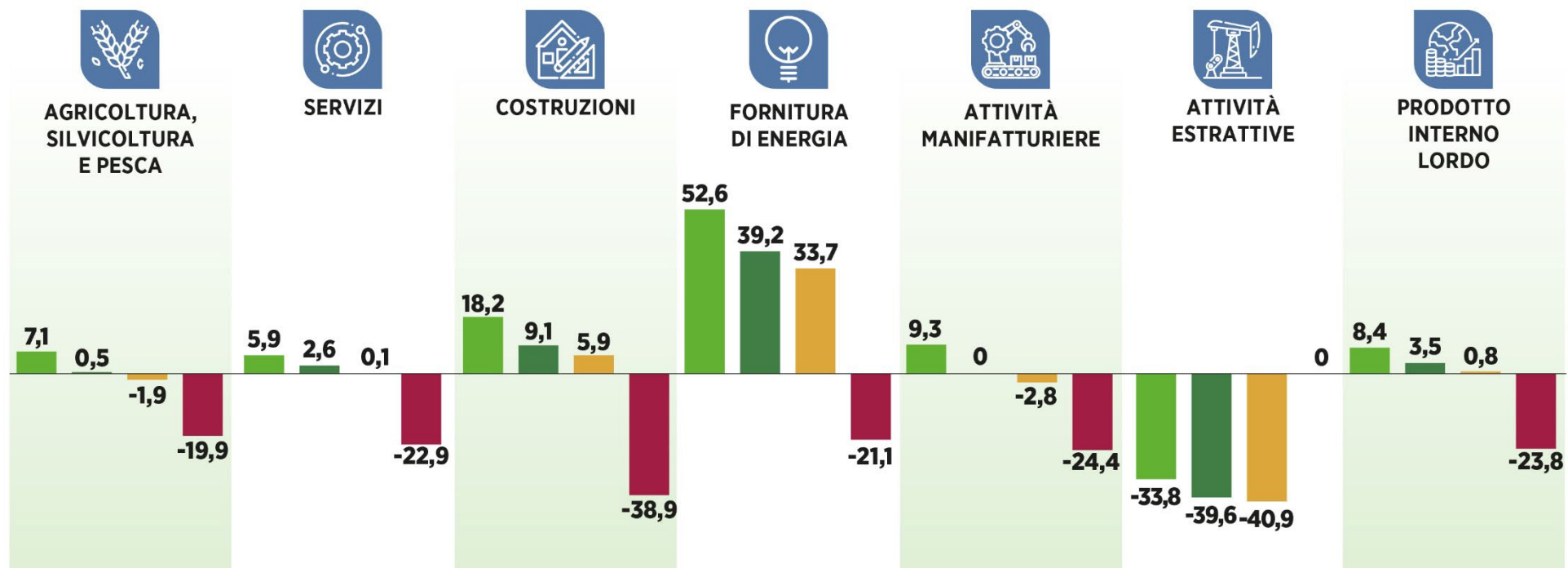


Scenari al 2035 e al 2050: impatti settoriali

E se non agiamo? O se agiamo troppo tardi?

ECCO L'IMPATTO SULL'ECONOMIA CON I 4 SCENARI:

Differenza % dalle previsioni di base, valore aggiunto, 2050



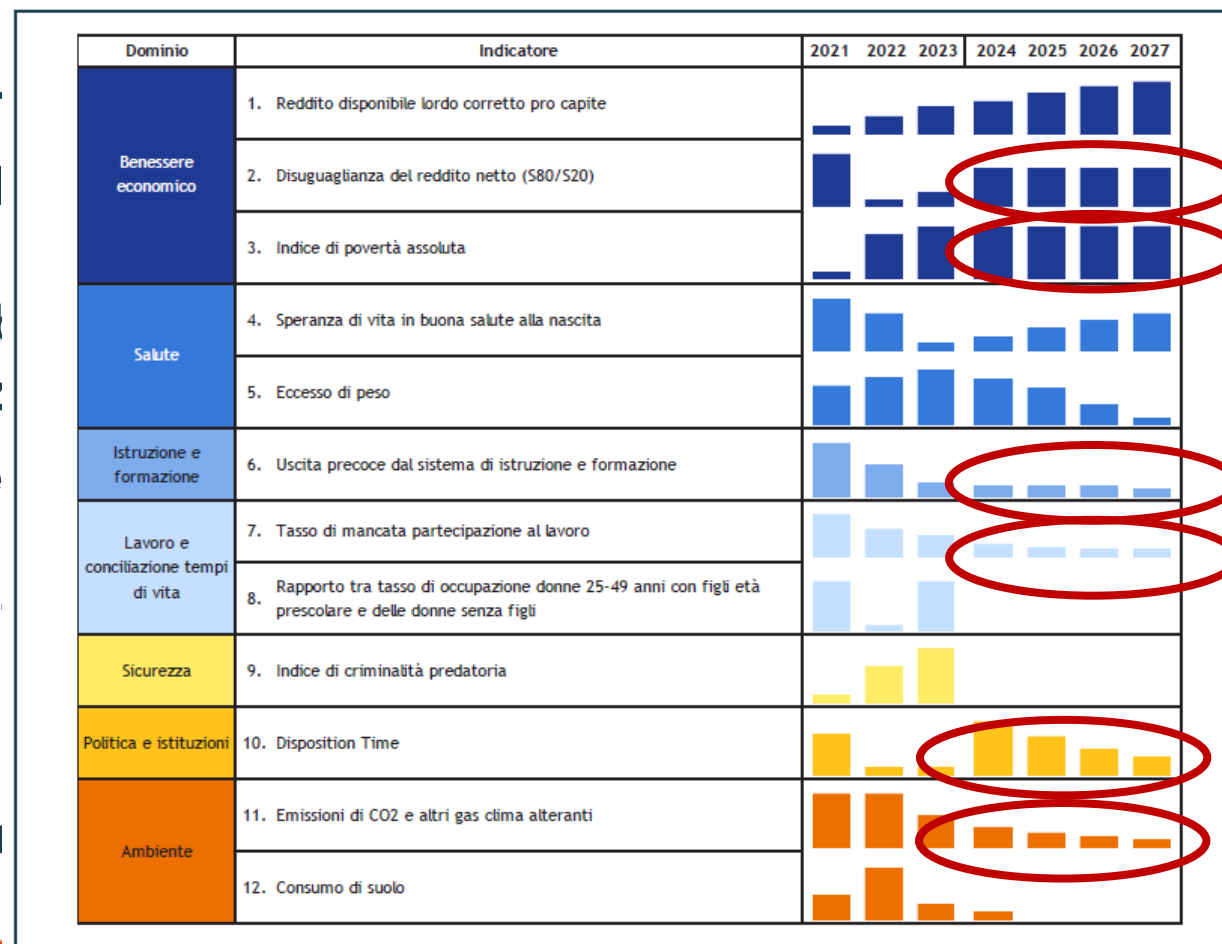
Le politiche pubbliche dell'Italia: non ci siamo

- Il **Piano Strutturale di Bilancio (PSB) 2024-2029** seppur in **continuità con il PNRR**, e la **Legge di Bilancio** offrono un **contributo limitato alla soluzione dei problemi strutturali** del nostro Paese
- L'Italia dovrebbe **dettagliare e chiarire** gli interventi riguardanti il **sistema fiscale**, la **crescita economica** e la **transizione ecologica**, il miglioramento dell'**ambiente imprenditoriale**, il funzionamento della **pubblica amministrazione** e i servizi per la **prima infanzia**, sviluppare **capacità di programmazione, monitoraggio e valutazione della spesa pubblica**
- L'**analisi di dettaglio delle politiche nazionali** dell'ultimo anno valuta nell'insieme il persistere di **scelte frammentarie e insufficienti per rispondere alle sfide presenti e future**, in particolare in relazione alla politiche sociali. **Sono state fatte scelte contraddittorie e disallineate** rispetto al Green Deal europeo che non agevolano la trasformazione del settore produttivo, il raggiungimento degli obiettivi clima/energia, l'attuazione della normativa per la protezione e il ripristino della natura.
- Particolari **preoccupazioni** destano le misure approvate e in itinere relative a **sicurezza, giustizia e riforme istituzionali**



Le politiche pubbliche dell'Italia: non ci siamo

Figura 1 - Andamento degli indicatori BES negli ultimi tre anni e previsione, ove disponibile, per il periodo 2024-2027



PNRR, e la Legge di Bilancio del nostro Paese

la fiscale, la crescita imprenditoriale, il welfare, la sanità, l'infanzia, sviluppare la politica pubblica

insieme il persistere di alcune criticità in relazione alla transizione rispetto al Green Deal e al raggiungimento degli obiettivi

sicurezza, giustizia e

- Il Piano Strutturale di Bilancio offrono un contr
- L'Italia dovrebbe dettagliare la transizione economica e la transizione del funzionamento della pubblica amministrazione e la capacità di programmazione
- L'analisi di dettaglio delle scelte frammentarie e delle politiche sociali. Sono state scelte politiche che non rafforzano la competitività europea che non rafforza la transizione clima/energia, protezione dell'ambiente
- Particolari preoccupazioni per le riforme istituzionali

Le politiche pubbliche dell'Italia: non ci siamo

- Il **Piano Strutturale di Bilancio (PSB) 2024-2029** seppur in **continuità con il PNRR**, e la **Legge di Bilancio** offrono un **contributo limitato alla soluzione dei problemi strutturali** del nostro Paese
- L'Italia dovrebbe **dettagliare e chiarire** gli interventi riguardanti il **sistema fiscale**, la **crescita economica** e la **transizione ecologica**, il miglioramento dell'**ambiente imprenditoriale**, il funzionamento della **pubblica amministrazione** e i servizi per la **prima infanzia**, sviluppare **capacità di programmazione, monitoraggio e valutazione della spesa pubblica**
- L'**analisi di dettaglio delle politiche nazionali** dell'ultimo anno valuta nell'insieme il persistere di **scelte frammentarie e insufficienti per rispondere alle sfide presenti e future**, in particolare in relazione alla politiche sociali. **Sono state fatte scelte contraddittorie e disallineate** rispetto al Green Deal europeo che non agevolano la trasformazione del settore produttivo, il raggiungimento degli obiettivi clima/energia, l'attuazione della normativa per la protezione e il ripristino della natura.
- Particolari **preoccupazioni** destano le misure approvate e in itinere relative a **sicurezza, giustizia e riforme istituzionali**





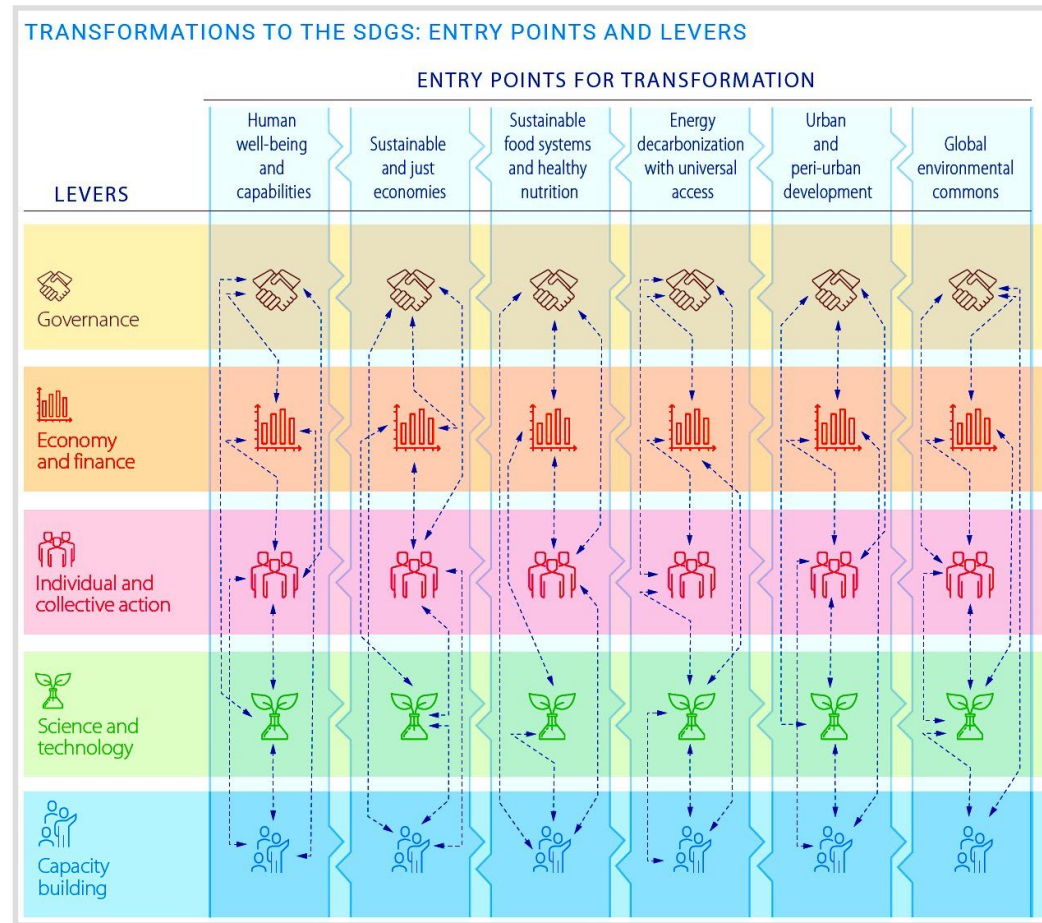
Come costruire un Piano di accelerazione trasformativa

- Con il **Patto sul Futuro** (settembre 2024) i Capi di Stato e di Governo hanno rilanciato l'impegno ad **accelerare gli sforzi per la piena attuazione dell'Agenda 2030**, rilanciando l'impegno (assunto a settembre 2023) di **sviluppare Piani nazionali per un'azione trasformativa e accelerata per conseguire gli SDGs**
- Anche l'Italia si è impegnata a disegnare e attuare il proprio Piano di accelerazione trasformativa (PAT), **ma da allora nulla è accaduto** e nessun processo è stato avviato dal Governo per andare in tale direzione
- La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) 2022 (il cui aggiornamento dovrà essere presentato all'ONU nel 2026), finalizzata ad assicurare la coerenza delle politiche settoriali, **non ha avuto alcun impatto visibile**
- Seguendo le indicazioni del gruppo di scienziati indipendenti incaricati dal Segretario Generale dell'ONU, **l'ASviS ha elaborato uno schema di Piano di accelerazione trasformativa (PAT)** sulla base delle raccomandazioni contenute nei precedenti Rapporti.

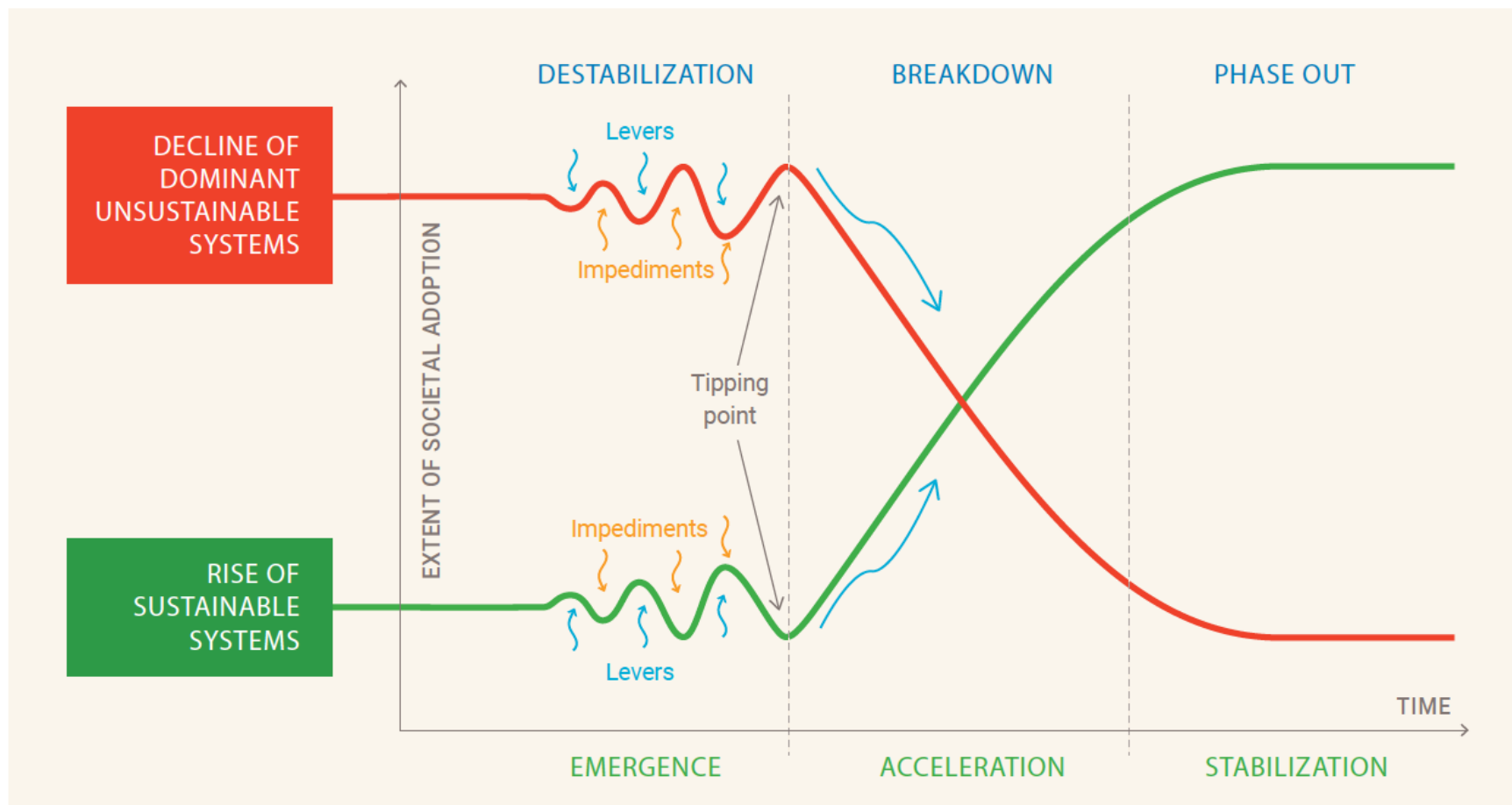


Come costruire un Piano di accelerazione trasformativa

- Il PAT è strutturato in una quadro sistemico che si compone di **cinque «punti d'ingresso» delle politiche**:
 - benessere e capacità umane
 - economie sostenibili e socialmente eque
 - sistemi alimentari sostenibili e alimentazione sana
 - decarbonizzazione dell'energia e accesso universale
 - sviluppo urbano e periurbano
 - protezione dei beni comuni ambientali globali
- e prevede **cinque «leve strategiche»** atte a intervenire sugli ostacoli che bloccano il processo di trasformazione:
 - governance
 - economia e finanza
 - scienza e tecnologia
 - azione individuale e collettiva
 - sviluppo delle capacità



Come costruire un Piano di accelerazione trasformativa



Il Rapporto degli scienziati ONU cita un dato interessante: **se il 20-30% di una popolazione si impegna in un'attività innovativa, ciò può essere sufficiente a far cambiare idea all'intera società**

Leve strategiche del PAT: la governance

- **Affidare la preparazione del PAT alla Presidenza del Consiglio**, definire una tabella di marcia per la messa in pratica del **Programma Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile** (PAN PCSD) della SNSvS 2022, **aggiornare la SNSvS 2022** nel 2025 rendendola **coerente con il PAT** (da adottare al più tardi nel 2026), aggiornare di conseguenza nel 2027 il **PSB 2024-2029**, anche nella prospettiva del nuovo quadro finanziario europeo 2028-2034
- **Introdurre la Valutazione d'Impatto Generazionale (VIG)** delle leggi nazionali e **rafforzare i processi di valutazione ex-ante delle politiche**, in coerenza con le modifiche agli artt. 9 e 41 della Costituzione intervenute nel 2022, prevedendo l'**uso sistematico di modelli integrati** (economici, sociali e ambientali) per valutare l'impatto dei provvedimenti legislativi sulle diverse dimensioni dell'Agenda 2030
- **Produrre regolarmente rapporti di previsione strategica (*strategic foresight*)**, necessari anche per la VIG, e **creare un Istituto di studi sul futuro**.



In conclusione

- I dati e i modelli disponibili indicano chiaramente che **la scelta per la transizione ecologica e digitale conviene, anche dal punto di vista economico**
- **Ritardare la transizione aumenta i costi per le imprese** e riduce la capacità di cogliere le opportunità esistenti
- **Una quota rilevante delle imprese italiane si sta muovendo in questa direzione**, nonostante le incertezze globali e politiche europee e nazionali contraddittorie
- Servono **politiche orientate alla transizione e all'innovazione coerenti** e sostenute da adeguati finanziamenti. Il PSB italiano non va in questa direzione
- **L'Italia non è su un sentiero di sviluppo sostenibile** e non sta onorando gli impegni assunti a livello internazionale ed europeo
- **La definizione di un Piano di Azione Trasformativa è possibile**, seguendo le raccomandazioni internazionali e le buone pratiche esistenti

